

Fondazione Gimbe: Liguria non pronta a riaprire il 3

La replica della Regione

LORENZA RAPINI

La Liguria, insieme con Lombardia e il Piemonte, non è pronta a riaprire le frontiere il 3 giugno. Lo sostiene la Fondazione Gimbe, che svolge attività di ricerca e analisi scientifica. Secondo le analisi svolte dalla Fondazione Gimbe, in queste tre regioni c'è la più elevata percentuale di tamponi positivi e il maggior incremento di nuovi casi, a fronte di una limitata attitudine all'esecuzione di tamponi. Proprio questi dati potrebbero far pensare a rimandare le aperture, se non per tutte le regioni italiane, almeno per quelle più a rischio.

La Fondazione ha svolto una analisi indipendente sulla Fase 2, utilizzando due indicatori: l'incidenza di nuovi casi e il numero di tamponi diagnostici (esclusi quelli eseguiti per confermare la guarigione). La media nazionale di tamponi diagnostici positivi si attesta in 2,4%, mentre la Liguria è a 5,8%. I tamponi per 100 mila abitanti: la media nazionale è 1343. Val d'Aosta in vetta con 4076, mentre la Liguria è terza con 1319, dietro a Piemonte e Lombardia. L'in-

cidenza dei nuovi casi per 100 mila abitanti: la media nazionale è 32, mentre in vetta ci sono Lombardia con 96, Liguria con 76 e Piemonte con 63. Inoltre la Fondazione Gimbe sottolinea che «i dati analizzati riflettono quasi interamente le riaperture del 4 maggio, ma non quelle più ampie del 18». La Regione Liguria risponde che «il monitoraggio è istituzionalmente affidato al Ministero e all'Istituto superiore di Sanità» e specifica che «in considerazione della delicatezza delle valutazioni sono necessarie costantemente analisi approfondite su decine di indicatori». Riguardo ai tamponi effettuati, la Regione rileva che la Liguria non si attesta sotto la media nazionale, ma che il numero «sia superiore del 20% al dato italiano». Poi «Osserva come la media di tamponi eseguiti sia costante, mentre il numero di nuovi casi sia in continua diminuzione». Genova conclude che «la comparazione tra realtà diverse per popolazione e per quadro clinico iniziale non può prescindere dalla valutazione dei trend».—